



- n. 804 cespiti esenti dal pagamento dell'imposta municipale unica (IMU), per motivi di utilizzo da parte dell'Associazione CRI per fini istituzionali o per esenzioni previste dalla normativa vigente in materia;
- n. 702 cespiti soggetti al pagamento dell'imposta municipale unica (IMU).

Successivamente alla citata delibera n.68 il Comitato dell'Ente Strumentale ha approvato con le delibere n.47 del 10.06.2016, n. 58 del 27/7/2016 e n. 77 dell'11.11.2016 l'elenco degli immobili pervenuti alla C.R.I. tramite negozi giuridici modali, in attuazione dell'art.4 comma 1, lettera d), ex D.Lgs N.178/2012 e s.m.i.. E' in corso un aggiornamento della consistenza patrimoniale.

Ai sensi della medesima disciplina legislativa sono stati approvati gli schemi dei contratti di comodato d'uso gratuito con l'Associazione e con circolare prot. n. 32100 del 28.6.2016 sono state diramate nuove direttive volte alla sottoscrizione degli stessi. I contratti sottoscritti e registrati alla data del 3 febbraio u.s. risultano essere 203 su 212 trasmessi, mentre n. 9 necessitano di approfondimenti .

Nella gestione del patrimonio sono sorte diverse problematiche molto spesso a causa di una normativa, purtroppo, non sempre chiara e coordinata: il Decreto di Riordino imprime diverse destinazioni al patrimonio senza, però, fissarne le priorità. E' il caso dell'art. 6 che prescrive il trasferimento di quota dell'attivo patrimoniale agli enti previdenziali per la liquidazione del trattamento di fine rapporto al personale interessato dai processi di mobilità. Ebbene tale destinazione , vincolo, non pare coordinato con le altre finalità pure impresse al patrimonio da altre disposizioni del Decreto di Riordino e sembra non tenere conto che pur trattandosi di un patrimonio significativo non è sufficiente a soddisfare tutte le esigenze. Attesa la complessità e delicatezza della problematica l'Amministrazione ha investito l'Avvocatura Generale dello Stato cui è stata rivolta una richiesta di specifico parere volta, appunto, a chiarire le priorità di utilizzo e destinazione del patrimonio dell'Ente.

Come già accennato al paragrafo 1.3 si confida di poter risolvere la problematica degli oneri fiscali connessi al trasferimento dei beni all'Associazione nell'ambito del decreto ministeriale che dovrà disciplinare il trasferimento dei rapporti attivi e passivi dall'Ente Strumentale all'Associazione di prossima emanazione. Tale schema di decreto ministeriale, trasmesso dal Presidente dell'Ente ai sensi del citato art. 3 comma 4 ed attualmente all'esame del Ministero della Salute, prevede appunto che:

- “ *L'Ente individua con provvedimenti i beni mobili ed immobili di cui alle lettere d) e h) dell'art. 4 del D.Lgs. 178/12 da trasferire in proprietà all'Associazione. I citati provvedimenti hanno effetto dichiarativo della proprietà, producono gli effetti previsti dall'articolo 2644 del codice civile e costituiscono titolo per la trascrizione*”;



- “I provvedimenti di individuazione dei beni di cui al comma precedente del presente articolo costituiscono titolo idoneo ai fini del discarico inventariale dei beni mobili da trasferire in proprietà all’Associazione nonché per l’assunzione in consistenza da parte di quest’ultima e sono esenti, altresì, dal pagamento delle imposte o tasse previste per la trascrizione, nonché di ogni imposta o tassa connessa con il trasferimento della proprietà dei beni all’Associazione”.

In tal modo l’atto di individuazione dei beni da trasferire all’Associazione di per sé trasferirà il diritto di proprietà senza essere soggetto a imposte e tasse con conseguente notevole risparmio di risorse.

La stessa problematica riguarda anche gli altri beni immobili che non rientrano nella suindicata categoria e per i quali, in assenza di una specifica normativa, non sarà possibile trasferirne la proprietà alla medesima Associazione CRI.

I proventi dell’esercizio 2016 derivanti dalla dismissione immobiliare a seguito di aste pubbliche e di procedure di trattativa privata ammontano a € 9.686.814,00.

Nell’ambito degli adempimenti di cui all’articolo 4 del D.lgs. n. 178/2012 l’Ente strumentale alla CRI, tramite i propri Uffici, ha indetto dal 2012 al 31/12/2016 complessivamente 19 Aste pubbliche, di cui 7 esperite direttamente dall’Ente e 12 gestite tramite il Consiglio Nazionale del Notariato in attuazione di apposito Protocollo stipulato nel corso dell’anno 2013.

Dei beni inclusi nel Piano di alienazione, aggiornato ed approvato dal Comitato dell’Ente nella seduta del 6/9/2016 e sottoposti ad Asta pubblica ai fini della vendita, 11 delle predette Aste risultano essere stati aggiudicate, mentre 146 proposte di alienazione hanno dato esito negativo e le relative Aste sono andate deserte. Stante quanto sopra, occorre sottolineare che il critico andamento delle vendite degli immobili CRI in Italia, che perdura ormai da più di 10 anni, trova la sua ragione nell’attuale crisi che sta attraversando il mercato immobiliare nel nostro Paese. Infatti, da quanto risulta dalle *note trimestrali* e dai *rapporti annuali* pubblicati dall’Osservatorio del Mercato Immobiliare complessivamente, rispetto al livello dell’anno 2000, il volume di scambi immobiliari si riduce nel 2014 in media di oltre il 30%.

A partire dal 2005 inizia un inesorabile ridimensionamento, per tutti i comparti immobiliari che avevano avuto un andamento assai positivo nella prima metà degli anni 2000 (con un incremento all’epoca del 50% delle compravendite). Dopo il 2005 inizia la discesa, che è risultata, tuttavia, particolarmente intensa con la seconda crisi del 2012. Nello stesso 2014, mentre gli altri comparti segnalano un accenno di ripresa, per esempio, gli “Uffici” perdono un ulteriore 5%. Nel complesso tra il 2012 ed il 2014 è il settore che riduce maggiormente il volume di scambi in una misura pari al 37%, rispetto al 26% dei negozi e al 23% delle industrie (e molti immobili di proprietà della CRI si



situano nel settore terziario). Nel 2013 il valore del volume di scambio è stato pari per l'insieme dei tre sotto-settori del terziario a circa 12,1 miliardi di euro. Più che dimezzato rispetto ai 25 miliardi del 2008. Poiché la discesa delle compravendite è iniziata prima del 2008, è lecito ipotizzare che rispetto al momento migliore del mercato il ridimensionamento sia attorno al 60%.

Sostanzialmente, il valore del mercato delle proprietà immobiliari riferito ad abitazioni, uffici, negozi e industrie è dunque nel 2013 pari a circa il 5% del PIL, mentre nel 2008 era dell'8,3%.

Considerato quanto sopra, al fine di incentivare e valorizzare il patrimonio immobiliare, l'Ente si è anche attivato presso l'Agenzia del Demanio e al fine di accelerare al massimo le attività, ha sottoscritto una Convenzione per intraprendere iniziative volte a valorizzare il patrimonio immobiliare della CRI.

Inoltre nel 2016 le procedure di vendita hanno subito rallentamenti imputabili per lo più al rinnovato assetto statutario del nuovo Ente Strumentale alla CRI: stante il ritardo con cui risulta approvato lo Statuto dell'Ente cui era demandato il compito di le competenze dei nuovi Organi dell'Ente si sono appunto verificati ritardi nell'adozione delle deliberazioni di vendita del patrimonio immobiliare dell'Ente. Solo a seguito del parere reso dal Ministero della Salute nel corso del mese di Aprile (prot. n. leg 2342-del 5.4.2016), che ha fornito chiarimenti in merito all'organo deputato a deliberare in ordine alla valorizzazione e alle dismissioni dei beni immobili dell'ESACRI, individuato nel Comitato dell'Ente, si è potuto procedere all'approvazione delle prime Delibere di avvio delle nuove Aste per l'alienazione del patrimonio immobiliare dell'Ente. Nel corso del 2016 sono state assunte otto Delibere (Delibere dal n. 18 al n. 24 del 29.4.2016 e n. 28 del 9.5.2016) mentre le prime Aste, complessivamente 6, sono state indette nei mesi di giugno e luglio tramite, come detto, dal Consiglio Nazionale del Notariato ed hanno riguardato 38 immobili .

Nel corso dei primi mesi del 2016 l'Amministrazione è stata altresì impegnata ad avviare la procedura di alienazione dell'immobile sito in Milano in Via Caradosso in applicazione della specifiche disposizioni di cui al D.Lgs. 12 settembre 2014, n. 133, coordinato con legge di conversione 11 novembre 2014, n. 164, art. 20, comma 4-quater che integra l'art. 11-quinquies, comma 1, del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito nella legge 2 dicembre 2005, n. 248, e successive modifiche ed integrazioni, il c.d. "*decreto sblocca Italia*", con gli interventi nella predetta procedura del Ministero dell'economia e delle finanze (Mef) e dell'Agenzia del Demanio. L'immobile è stato venduto al Fondo Investimenti per la Valorizzazione – comparto Extra gestito dalla CDP Investimenti Società Cassa del risparmio S.p.A., per un importo di € 8.400.000,00. Tale procedura è stata ultimata con apposito decreto del Mef del 26.12.2016 (Registrato alla Corte dei conti il 27 dicembre 2016 - Ufficio controllo atti Ministero economia e finanze, reg.ne prev. n.3314) e le somme sono state riscalate entro il 31/12/2016.



Gli immobili di cui all'art. 4 comma 1 lettera d

Al fine di definire gli immobili individuati all'art.4 comma 1 lettera d) si è tenuto conto della destinazione e dell'effettivo utilizzo del bene e dunque della natura degli stessi ai fini IMU e TASI.

L'esenzione per tali imposte, com'è noto, è destinata in via esclusiva a tutti gli immobili adibiti allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche culturali, ricreative e sportive. Ebbene facendo ricorso alla disciplina delle esenzioni IMU/TASI sono stati individuati i beni immobili destinati alle finalità statutarie ed istituzionali ai sensi della disciplina del Decreto di Riordino.

In questo modo si è avuta una sorta di "*certificazione*" indiretta dell'utilizzo effettivo da parte dei Comuni di appartenenza. Com'è noto, per l'imposta municipale sugli immobili (IMU) di cui all'art.13 del D.L. 6 dicembre 2011, n.201 convertito con modificazioni dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214 vige l'esenzione soltanto per gli immobili utilizzati dai soggetti di cui all'art.87, comma 1, lettera c) attualmente art.73 comma 1 lettera c) del TUIR approvato con D.P.R. 22 dicembre 1986 n.917 e s.m.i e i comuni sono tenuti alla vigilanza in merito.

Con la legge di stabilità 2014 è stato istituito un nuovo tributo comunale denominato TASI per i servizi indivisibili, anche per quest'ultimo trova applicazione quanto precisato per l'IMU: l'esenzione è connessa all'uso dell'immobile che deve essere utilizzato esclusivamente per lo svolgimento delle attività elencate nell'art.7 del D.lgs 504/92 dall'art.91 bis del DPR 1/2012 e s.m.i.

Nel caso dell'Ente Strumentale alla Croce Rossa Italiana, la principale problematica riguarda gli immobili concessi in comodato d'uso gratuito all'Associazione CRI per lo svolgimento dei fini statutari e compiti istituzionali; ne discende che tali immobili sono esenti dal pagamento dell'imposta essendo destinati ad attività non commerciali diversamente da tutti gli altri cespiti immobiliari non utilizzati per i predetti fini che devono assolvere il pagamento dell'imposta.

Al riguardo, si richiama in materia anche un intervento del Ministero dell'Economia e delle Finanze il quale, con risoluzione n.4 del Dipartimento delle Finanze datata 4.3.2013, si è espresso su analoga fattispecie affermando l'esenzione al pagamento del tributo IMU nel caso di un immobile di un ente non commerciale concesso in comodato d'uso gratuito ad altro ente non commerciale.

Va infine evidenziato che come già detto, è stata proposta al competente Ministero della Salute una bozza elaborata dal Dipartimento PAT del Decreto del Ministero della Salute concernente i rapporti attivi e passivi ai sensi dell'art.3, comma 4 del D.lgs 178/2012 riguardante il trasferimento



all'Associazione delle proprietà degli immobili pervenuti alla Croce Rossa Italiana attraverso negozi giuridici modali, in ottemperanza all'art.4, comma 1, lettera d), del medesimo Decreto Legislativo.

Un' ultima problematica riguarda l'utilizzo e la destinazione del patrimonio immobiliare dell'Ente (rispetto al pagamento del trattamento di fine servizio - TFR) in favore degli enti previdenziali. Infatti in base all'art.7 bis: *“ I rapporti con gli enti previdenziali derivanti dalle procedure di mobilità del personale della CRI ovvero dell'Ente sono definiti in sede di applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 8, comma 2, con relativo trasferimento della quota corrispondente dell'attivo patrimoniale”* e a seguito di un incontro istituzionale con l'INPS, con determinazione n. 53 del 27 luglio 2016, l'Amministratore ha dato mandato al capo del Dipartimento RU e ICT e al Capo Dipartimento E.F.P., ciascuno per quanto di competenza, di avviare, anche tramite loro delegato, tutte le procedure necessarie con gli Enti previdenziali al fine dell'attuazione di quanto disposto dall'art. 6, comma 7 -bis del d.lgs. n. 178/2012, nonché di definire entro e non oltre il 30 settembre 2016 tutti gli immobili da inserire nelle procedure per il trasferimento del medesimo TFR per il personale di Croce Rossa Italiana come disciplinato dalla citata normativa. Il Capo Dipartimento E.F.P. successivamente ha predisposto un ulteriore atto che è stato poi ritirato per approfondimenti. Vista infatti la complessità della questione si è ritenuto di dover investire l'Avvocatura dello Stato al fine stabilire la destinazione prioritaria del patrimonio immobiliare dell'Ente da porre a garanzia dei debiti complessivi. Si resta in attesa di conoscere il parere riguardo la suddetta problematica.

I beni mobili e i veicoli CRI di cui all'art. 4 comma 1 lettera h).

L'articolo 4, comma 1 let. h), del medesimo D.lgs. n. 178/2012 prevede che: *“il Commissario e successivamente il Presidente nazionale, fino al 31 dicembre 2013, con il parere conforme di un comitato nominato con la stessa composizione e modalità di designazione e nomina di quello di cui all'articolo 2, comma 3 , lettera a) nonché, dalla predetta data fino al 31 dicembre 2015, l'Ente “ trasferiscono all'Associazione, a decorrere dal 1° gennaio 2014 e con le modalità di cui all'articolo 2, comma 3, lettera a), i beni mobili acquistati con i contributi del Ministero della difesa per l'esercizio dei compiti affidati al Corpo militare volontario e al Corpo delle infermiere volontarie, nonché i beni mobili acquisiti con contributi pubblici e finalizzati all'esercizio dei compiti elencati all'articolo 1, comma 4. In attuazione della predetta disposizione con delibera dell'Ente n. 63 del 9 settembre 2016 è stato approvato l'elenco della consistenza totale dei veicoli CRI per un totale di n. 10.266 automezzi, di cui:*



- n.8.738 sono già stati assegnati all'Associazione mediante protocolli di comodato d'uso stipulati con le direzioni regionali dell'Ente e prossimamente saranno trasferiti in proprietà in applicazione di quanto previsto dal medesimo decreto n. 178/2012;
- n. 53 mezzi sono temporaneamente ancora in capo all'Ente strumentale alla CRI utilizzati per le necessità dell'Ente strumentale;
- n. 1475 già di proprietà dell'Associazione in quanto acquistati direttamente dalla stessa attraverso i suoi Comitati territoriali.

Insieme ai beni tutta la documentazione e il materiale in dotazione all'Ufficio Motorizzazione Centrale è stata consegnata all'Associazione a cui compete la gestione.

Il trasferimento della proprietà dei medesimi veicoli all'Associazione CRI avverrà appena sarà chiarita l'applicazione della norma soggetta tra l'altro a parere dell'Agenzia dell'Entrate.

Il Bilancio dell'Ente strumentale alla CRI .

Nel corso dell'anno 2016 è proseguito il lavoro di riordino amministrativo-contabile conclusosi positivamente con l'approvazione del conto consuntivo 2015 e del bilancio di previsione 2017 nei termini di legge con parere favorevole del Collegio unico dei Revisori (vedi verbale n.9 del 27.04.2016 approvazione Rendiconto generale 2015 Comitato Centrale e consolidato e verbale n. 23 del 27.10.2016 di approvazione del bilancio di previsione 2017 dell'Ente strumentale) e dei Ministeri vigilanti (vedi note DGVESC 0018057-P-27/05/2016 e DGVESC 0019749-P-13/06/2016 di approvazione del Rendiconto generale 2015 Comitato Centrale e consolidato) e Bilancio di previsione 2017 approvato con nota DGVESC 0006088 - P-16/02/2017.

La Corte dei Conti -sezione controllo Enti- in virtù del lavoro svolto dall'Amministrazione nel corso del 2015 ha potuto procedere alla predisposizione della relazione conclusiva sulla gestione della CRI anno 2015 inviandola, come di rito, al Parlamento (determinazione Corte dei Conti n. 124 del 6 dicembre 2016). La relazione pur evidenziando alcune inevitabili criticità anche connesse alla fase di privatizzazione, dà atto al management di avere "proseguito il lavoro di riassetto contabile" e alla governance dell'Ente di avere gestito l'attuale fase "in modo graduale e nel rispetto della legge".

Il Rendiconto 2016 è stato disposto secondo la nuova struttura Organizzativa dell'Ente Strumentale approvata dal Comitato dell'ESACRI nella seduta del 8 luglio 2016 e successivamente approvata dal Ministero della Salute con nota prot. n. DGVESC 0030596-P del 22/09/2016.

L'Ente, per la gestione del Bilancio, si avvale di un unico sistema di contabilità finanziaria sia per la gestione ordinaria che per la gestione stralcio riguardante gli ex Comitati Regionali relativamente



alle residuali partite creditorie/debitorie. Tale procedura di omogeneizzazione dei documenti di bilancio, avendo adottato già nel tempo un piano dei conti unico, consente una gestione finanziaria corretta con possibilità di monitorare le varie attività sia a livello centrale che territoriale. Il Rendiconto è stato riclassificato con le nuove codifiche previste (Missioni e Programmi) di cui all'Allegato 6 del D.M. 1° ottobre 2013.

La cassa.

Attualmente la situazione di cassa dell'Ente, nonostante gli enormi sforzi dell'Amministrazione per la riduzione della spesa, continua a presentare criticità, malgrado l'anticipazione di liquidità concessa all'Ente dal MEF - Dipartimento Tesoro, ai sensi dell'art. 49 quater del D.L. n.69/2013 convertito con modificazioni ed integrazioni nella L.9 agosto 2013 n.98 come modificato dall'art. 10 comma 7 del D.L. 30 dicembre 2015 convertito nella L. 25 febbraio 2016 n.21. Con Delibera del Comitato n. 49 del 10 giugno 2016 il Presidente e l'Amministratore sono stati autorizzati a presentare formale istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze di anticipazione di liquidità per complessivi € 101.156.626,28. Il relativo contratto è stato sottoscritto dall'Amministratore in data 22 settembre 2016 per complessivi € 85.502.662,44, che sono stati incassati il 3 novembre 2016. L'accentramento della cassa delle "gestioni stralcio" risultante presso le strutture decentrate regionali CRI, mediante il trasferimento delle disponibilità di cassa sul conto dell'Ente strumentale Comitato centrale, si è resa necessaria a seguito dell'approvazione della nuova struttura Organizzativa dell'Ente Strumentale con la quale le sedi decentrate sono diventate strutture organizzative decentrate dell'Ente senza autonomia di bilancio. Tale accentramento ha determinato un miglioramento del saldo di cassa e della gestione della liquidità dell'Ente, ma non ha risolto il problema.

In modo coerente con il quadro di riordino in corso il legislatore, consapevole della situazione, è intervenuto ancora una volta e con gli art. 597 e 598 della Legge 232 del 11/12/2016 (Finanziaria 2017), con la quale si autorizza la spesa massima di 80 milioni di euro per l'anno in corso, *"da iscrivere in un fondo nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze"* al fine di ridurre il debito dell'Ente Strumentale alla CRI nei confronti del sistema bancario, inclusa l'anticipazione del 28 febbraio p.v.. L'art. 598 stabilisce infatti: *"all'erogazione della somma di cui al comma 597 si provvede per l'importo risultante da istanza congiunta del presidente e dell'amministratore, presentata al Mef – Dipartimento del Tesoro, corredata di specifica deliberazione del medesimo Ente, approvata dal Ministero della salute ai sensi dell'art. 7 del decreto legislativo 28 settembre 2012, n. 178 e certificazione della posizione debitoria netta nei confronti del sistema bancario, inclusa l'anticipazione bancaria, asseverata dal collegio dei*



revisori dei conti”. A tal fine si segnala che è in corso di definizione una delibera del Comitato con la quale si richiede l’erogazione della somma di 80 milioni.

La gestione separata - Le azioni del ripiano dell’indebitamento.

Come noto con Ordinanza Presidenziale n. 513 del 27 dicembre 2013 è stata aperta la prima fase della gestione separata ai sensi dell’art.4, comma 2, del D.Lgs. n. 178/2012.

Il servizio competente, nell’osservanza delle disposizioni recate dalla norma e sulla base delle indicazioni recate con Ordinanza Presidenziale n. 229/2015, in questa fase, utilizzando un criterio di precauzione e trasparenza, ha ritenuto di procedere al costante monitoraggio dell’andamento della massa attiva e di quella passiva, stante l’incertezza nell’applicazione del Decreto del Ministro della Salute del 13 giugno 2014, dando particolare rilevanza alle risultanze contabili determinate esclusivamente dalle partite contabili riferite ai comitati locali e ai comitati provinciali CRI, in quanto unici ad essere usciti alla data dal perimetro pubblico e soggetti ad attività a stralcio pertanto parziale e non definitiva.

L’analisi dei residui trasferiti, anche con il conforto della parallela attività di parificazione dei debiti e dei crediti con le UU.TT., ha evidenziato come gli stessi, nella gran parte, si collocano nell’area di partite interne alla Croce Rossa Italiana. Contestualmente, laddove ricorrerono i presupposti, i detti residui sono stati trasferiti al bilancio corrente. Allo stesso tempo è stata data grande attenzione al recupero dei crediti.

Nel prosieguo dell’azione amministrativa, si è pervenuti all’adozione di un provvedimento di rideterminazione della massa attiva e della massa passiva, che si rammenta è parziale e non definitiva, con determinazione dirigenziale n. 12 del 9 giugno 2016.

Nell’allegato al rendiconto 2016 si evidenziano le relative partite contabili.

Analisi e verifica residui attivi e passivi.

Finalmente dopo anni di difficilissimo lavoro (si ricorda che nel 2009 l’ultimo bilancio approvato era riferito all’anno 2004 proprio per criticità legate ai residui) giunge a conclusione prima della verifica dei residui attivi e passivi di cui la maggior parte derivanti da rapporti interni alla C.R.I.. Nel corso del 2016 sono infatti proseguite e si sono concluse le procedure di parificazione delle partite contabili in essere tra il Comitato Centrale e le 651 Unità Territoriali C.R.I., Comitati provinciali e locali, risultanti dai rispettivi bilanci, *definendo*, alla data del 30 dicembre 2016, n. 651 procedimenti riguardanti i comitati locali e provinciali, in relazione ai quali sono stati predisposti n. 651 verbali di parificazione di cui 398 debitamente sottoscritti dai Presidenti delle APS CRI, inoltre sono stati predisposti, a conclusione delle procedure, 20 verbali



di parificazione con i comitati regionali, di cui 19 debitamente sottoscritti dai Presidenti Regionali.

Per “definizione” si intende la parificazione dei dati relativi alla situazione debitoria/creditoria tra UU.TT. e Comitato Centrale e la sua comunicazione attraverso una nota del Servizio Gestione Separata, al Servizio Economico Finanziario, al Direttore Regionale e all’Unità interessata.

In generale occorre comunque riferire che la fase del contraddittorio tra il Comitato Centrale, e per esso dal Servizio Gestione Separata, e le Unità Territoriali viene giudicato positivamente in quanto non sono emerse contestazioni tali da pregiudicare il risultato delle risultanze contabili.

Va anche detto che le procedure di riallineamento tra i dati del bilancio del Comitato Centrale ed i dati dei bilanci di 651 UU.TT., hanno dato luogo a riunioni con le UU.TT., incontri ripetuti con le Direzioni regionali, verifiche con il Servizio Trattamento economico e giuridico del personale e con il Servizio Procurement, contratti e patrimonio. In un questo contesto, già reso complesso dalla imprecisa pregressa tenuta dei bilanci da parte delle UU.TT. (e ciò sino al 2009 - data nella quale ricordiamo l'ultimo bilancio approvato si riferiva al 2004), non potevano non subire una accelerazione la definizione dei rapporti debito/credito con le UU.TT. che comporta l'esatta individuazione dei residui attivi e dei residui passivi iscritti nei bilanci delle UU.TT., da inserire nel piano di riaccertamento straordinario sia afferenti la Gestione Separata che il bilancio dell'Ente.

Sull'argomento si ritiene che, in attesa della risposta dell'Avvocatura dello Stato posta sul tema, non debbano essere considerate “debiti” o “crediti” le partite contabili di seguito richiamate:

- i residui attivi e passivi verso le Unità territoriali, la cui causa giuridica si sia verificata in data anteriore al 31 dicembre 2011;
- i residui attivi e passivi verso le Unità territoriali, la cui causa giuridica si sia verificata negli esercizi 2012-2013;

Pertanto, in tale contesto, si ritiene che tali poste contabili siano evidenziate quali mere partite interne e pertanto da non inserire in massa attiva e passiva della gestione separata che dovrebbe invece includere solo residui attivi e passivi verso soggetti esterni alle articolazioni della CRI.

Per quanto attiene ai residui attivi e passivi 2012 e 2013 si è mantenuto gli stessi a Rendiconto 2016 in attesa di eliminarli o confermarli in relazione all'esito del parere dell'Avvocatura sopra richiamato.



Le Attività socio-sanitarie, le operazioni in emergenza e il volontariato. Le azioni intraprese.

In questa fase transitoria, è stata costituita una struttura di “Transfer Associativo” con il compito di garantire l’operatività delle attività che entro la fine dell’anno 2016 dovranno transitare all’Associazione, così come previsto dalla Legge e dallo Statuto. Tale processo è rallentato dalla non chiarezza della norma relativamente alla modalità di trasferimento, dalla mancanza del decreto previsto all’art. 3 comma 4 “Rapporti attivi e passivi”, ed è strettamente connesso alla mobilità del personale pubblico presso altre Pubbliche Amministrazioni con le modalità previste dal Dpcm 14/9/2015 ed il graduale inserimento dei volontari e dipendenti dell’Associazione, compreso il contingente di 300 militari che rimarrà in servizio non oltre il prossimo 31/12/2017. Preliminarmente si ritiene citare la risposta positiva congiunta ed immediata dell’Associazione CRI e dell’Ente strumentale in supporto alle operazioni di soccorso in seguito al terremoto del 24 agosto u.s. ad Amatrice. Da subito l’Associazione CRI si è mobilitata garantendo oltre 4200 tra volontari e operatori, di cui 800 per prestazioni di carattere socio-sanitario; squadre di soccorso e unità cinofile. Ha impiegato 1500 veicoli utilizzati tra ambulanze, furgoni, fuoristrada e autocarri ed ha effettuato soccorsi con mezzi e tecniche speciali (SMTS). Inoltre ha preparato 33000 pasti per la popolazione colpita e ha realizzato la ludoteca “L’Angolo di Henry”. E sta ancora operando grazie anche alla capacità di supporto dell’Ente strumentale.

Appare opportuno riportare sinteticamente alcune criticità riguardanti le strutture e i servizi di particolare rilievo strategico per garantire la continuità delle attività istituzionali dell’Associazione, nonché rappresentare le attività svolte durante il primo semestre da tutti gli uffici dell’Ente strumentale in attesa del formale passaggio all’Associazione. Per quanto riguarda i CIE (Centri Interventi di Emergenza), e il magazzino Centrale si rappresenta l’ingente contingente di dotazioni emergenziali (automezzi, materiali e strutture di emergenza), che risentono fortemente della diminuzione di fondi sia per il rallentamento che subiscono le manutenzione, sia dei mezzi che delle strutture, nonché la problematica connessa alla prevista mobilità dell’attuale personale professionalizzato, che vedrà la sostituzione con personale che dovrà conseguire livelli di specializzazione altrettanto elevati. Vale la pena ricordare che solo 12 persone hanno optato per l’Associazione.

L’attività di comunicazione e fund raising è stata trasferita all’Associazione garantendo tutto il supporto al fine di dare continuità alle azioni in corso. Stesse modalità adottate per l’attività dell’Ufficio Benemeritenze, la diffusione del Diritto Internazionale Umanitario nonché l’attività di



cooperazione internazionale. L'URP, in quanto Ufficio di previsione normativa pubblicistica, non è stato coinvolto negli adempimenti attinenti al D.Lgs. 178/2012.

Il team CRI operante presso Sala Situazione Italia del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile con sede in Via Vitorchiano in Roma, in attesa del passaggio con l'Associazione, ha continuato l'attività, tenuto conto che, per effetto di convenzione recentemente stipulata, il personale CRI copre anche in parte le attività del desk del Ministero della Salute in Sala Italia per svariate funzioni (volontariato, logistica, sanità, ecc.). Le attività socio-sanitarie svolte in convenzione con il Ministero della Salute, ad esempio le n. 6 postazioni di primo soccorso aeroportuale CRI e USMAF (uffici di sanità marittima aerea e di frontiera) sono dal 1 aprile 2016 gestite dalle strutture decentrate private.

La Farmacia Centrale ha svolto attività di stralcio della contabilità ed è stata chiusa in quanto non più utile anche nel nuovo modulo organizzativo dell'Associazione che l'ha ritenuta non strategica. Il personale del Laboratorio Centrale, in attesa della conclusione della procedura di riconoscimento dell'accreditamento con la Regione Lazio, ha continuato a garantire il supporto all'Associazione. Per quanto riguarda le attività internazionali, è stata garantita la continuità al fine di consentire all'Associazione di mantenere i rapporti in essere con le Società Consorelle e con le Istituzioni Internazionali del Movimento. In attuazione a quanto previsto dall'ex art. 3 comma 4 D.Lgs. 178/2012 e s.m.i., le attività a carattere nazionale gestite dal Servizio Rapporti con il Volontariato sono le seguenti: il Servizio Civile Nazionale; i Campi Giovani; i rimborsi relativi alla legge 104/2001 – PDCM - Dipartimento di Protezione Civile "rimborsi ai datori di lavoro dei Volontari CRI impegnati in attività di servizio per conto dell'Associazione. Le stesse confluiscono ora nel Servizio Transfer Associativo.

Complessivamente l'Ente strumentale ha garantito tutte le attività che riguardano il settore dell'emergenza, come la Campagna Nazionale "IO NON RISCHIO" organizzata dal Dipartimento della Protezione Civile; l'attività di coordinamento all'assistenza migranti, mediante l'utilizzo di personale del dipartimento che svolgerà attività non convenzionali ma funzionali a favorire la gestione dei centri; il supporto sanitario durante le fasi di disimpegno degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio italiano. Il Centro di Formazione Nazionale C.R.I. di Bresso, oltre alle attività formative, ha rafforzato l'accoglienza dei migranti gestendo un centro dei richiedenti asilo in attesa di una loro ricollocazione su tutto il territorio nazionale.

Infine la Direzione sanitaria nazionale e regionale ha cessato di svolgere l'attività, in quanto con l'avvio sia della rete territoriale privata (1/1/2014) che con l'avvio della nuova Associazione nazionale (1/1/2016) non aveva più compiti specifici, in questa fase si sta cercando di favorire al



massimo la mobilità di tutto il personale medico e socio sanitario in altri Enti, anche se proprio questo personale sembra riscontrare particolari difficoltà di inquadramento.

Il contenzioso dell'Ente Strumentale alla CRI.

Verso la fine dell'anno scorso, l'Amministrazione è stata destinataria di un nuovo filone seriale in materia di lavoro avente ad oggetto la misura dell'erogazione del compenso incentivante al personale di ruolo per gli anni 2011, 2012 e 2013 filone che ha fatto registrare per l'anno 2016 un orientamento giurisprudenziale favorevole all'Ente fin dalle prime sentenze. Il nuovo filone seriale ha, difatti, già portato a molte pronunce favorevoli (per 30 persone) all'Ente su sei Fori differenti. Tali sentenze hanno condiviso interamente le argomentazioni sostenute dal Servizio Legale tanto da indurre poi uno degli avvocati dei ricorrenti (i ricorsi sono sostanzialmente promossi da due soli avvocati) a presentare formale "Atto di rinuncia agli atti del giudizio ex art. 306 c.p.c." al fine di evitare una probabile soccombenza e la conseguente condanna alle spese di lite, disposta dai Tribunali nei casi analoghi. Tali atti di rinuncia, che hanno riguardato quasi una trentina di giudizi pendenti, che hanno coinvolto circa 50 dipendenti, hanno dimostrato e tutt'oggi confermano l'infondatezza delle rivendicazioni formulate da parte ricorrente e la solidità delle argomentazioni sostenute dalla difesa improntata del Servizio Legale dell'Ente.

Per quanto attiene il filone seriale dei ricorsi da parte del personale precario volto alla stabilizzazione del proprio rapporto di lavoro alla luce della disciplina legislativa contenuta nella legge finanziaria 30 dicembre 2004 n.311 merita un accenno la decisione dell'Ente di non coltivare oltremodo detto contenzioso a seguito specifico parere dell'organo di difesa. L'Avvocatura Generale dello Stato infatti in data 5 luglio u.s. ha reso un parere con cui ha espresso le proprie considerazioni sulla prosecuzione del contenzioso "seriale" che ha ad oggetto la rivendicazione da parte del personale precario dell'ente della stabilizzazione ai sensi della Legge n.296/ 2006. A tal proposito giova rammentare che l'Avvocatura Generale dello Stato è stata investita più volte dall'Amministrazione in merito all'opportunità di proseguire o meno nella difesa dell'ente nel contenzioso in esame; il Direttore Generale prima e l'Amministratore dell'Ente nel 2016 hanno chiesto all'Avvocatura Generale più pareri in merito alla necessità di seguire a contestare le domande di stabilizzazione presentate presso i vari Tribunali alla luce delle pronunce che via via provenivano dalla Suprema Corte di Cassazione. L'Avvocatura Generale di Stato a luglio 2016 ha messo in luce il fatto che la pronuncia della Cassazione che riconosce il risarcimento del danno anziché la stabilizzazione è comunque rimasta un unicum nel quadro della giurisprudenza di legittimità atteso che essa, benché seguita da qualche sentenza di



merito, non “...sembra rappresentare un vero e proprio revirement della materia. La stessa Corte di Cassazione, in tutte le successive pronunce ha infatti ripreso e ribadito il tradizionale orientamento sfavorevole all’Amministrazione senza neppure menzionare e, tantomeno, considerare la isolata decisione n.22128/2015...” . Alla luce dell’orientamento dell’Avvocatura Generale dello Stato il Comitato dell’Ente nella seduta dell’8 luglio 2016 ha preso atto di quanto evidenziato dal Vice Avvocato Generale dello Stato manifestando il proprio parere favorevole all’abbandono del contenzioso sulle stabilizzazioni.

Si relaziona sinteticamente anche su altri due “filoni seriali” relativi al contenzioso con il personale civile: quello dell’“illegittima trattenuta sui fondi 2005-2010” e l’altro relativo all’incentivo al personale precario sino al 2010.

Quanto al primo è ormai consolidata, da parte dei giudici di merito, l’adesione ai pronunciamenti della Corte di Cassazione che ha confermato la legittimità dell’azione intrapresa dall’Ente tuttavia limitandone l’operatività al periodo 2006/2010 ma non anche all’anno 2005 sulla base del principio del “diritto acquisito”. Sul finire del 2016 il Servizio Legale ha iniziato quindi a valutare l’aspetto del quantum attese la sua rilevanza economica; i ricorrenti fondano infatti le proprie pretese relativamente al fondo come costituito con O.C. n. 1617/2005 e non invece, come parrebbe sostenibile da parte dell’Ente, sulle risorse acclamate quale “residue” sul fondo rideterminato nel 2006 con delibera n. 128 del 15 dicembre 2006, con un saldo complessivo considerevolmente inferiore. In ordine all’opportunità di proseguire o meno il contenzioso in oggetto è stata formulata apposita richiesta di parere all’organo di difesa.

In materia di diritto del personale precario alla corresponsione dell’incentivo sino al 2011, che coinvolge la quasi totalità della platea del personale a tempo determinato, nel corso del 2015 la Corte di Cassazione ha definitivamente accolto la tesi dei ricorrenti; deve tuttavia ribadire e ricordare come la Suprema Corte, e così i vari Giudici di merito, non hanno di fatto “rimproverato” l’Ente per vizi inerenti la costituzione e la distribuzione dei fondi nel corso degli anni, ma semplicemente richiamato all’osservanza delle decisioni della Corte di Giustizia Europea relative al riconoscimento di pari diritti tra personale precario e personale di ruolo. Resta comunque aperta la partita relativa al *quantum* rivendicato ritenendo significativo evidenziare come alcuni giudici di merito abbiano cominciato ad accogliere la metodologia di calcolo approntata dall’Ente a partire dagli anni 2013/2014 e che sostanzialmente rapporta la pretesa all’ammontare dei fondi anno per anno approvati in quota incentivo, ripartita poi tra tutta la platea dei dipendenti sia di ruolo che a tempo determinato; ciò determina una riduzione media, rispetto alle pretese di parte, di circa il 40 %; dato, questo, che rende opportuno almeno per tale aspetto la coltivazione del contenzioso in essere.



Per quanto riguarda il contenzioso militare, degno di menzione è il filone relativo alla rivendicazione dei c.d. adeguamenti contrattuali oggetto di cancellazione dal bilancio dell'ente ad opera dell'ordinanza presidenziale n.247/2014 che, peraltro, è in stretta connessione con l'argomento delle compensazioni, prima facie, ipotizzate dall'Amministrazione. Al momento si registra un orientamento oscillante della Giurisprudenza in materia.

Il contenzioso militare ha subito, altresì, un incremento ingeneratosi dai provvedimenti che sono conseguiti al riordino dell'Ente: sono stati notificati i primi ricorsi avverso il D.P.C.M. – Dipartimento della Funzione Pubblica del 14 settembre 2015, recante ad oggetto “Criteri per la mobilità del personale dipendente a tempo indeterminato degli enti di area vasta dichiarato in soprannumero, della Croce Rossa Italiana, nonché dei corpi e servizi di polizia provinciale per lo svolgimento delle funzioni di polizia municipale” (circa 150 persone).

Come ampiamente illustrato nella presente relazione il processo di riordino della Croce Rossa Italiana è particolarmente complesso, anche per le enormi criticità derivanti dalle passate gestioni e dall'entità dei debiti ereditati cui si devono necessariamente aggiungere le sopravvenute maggiori uscite dovute alla chiusura delle vecchie partite contabili.

Il Capo Dipartimento
Economico Finanziario e Riordino Territoriale
(Dr. Claudio Malavasi)

L'Amministratore
(Dott.ssa Patrizia Ravaioli)



RENDICONTO FINANZIARIO DECISIONALE ES. 2016
ENTRATE/USCITE

PAGINA BIANCA